CENNO APOLOGETICO

DELLA REALE ARCICONFRATERNITA

DEL SS. ROSARIO

IN S. DOMENICO MAGGIORE

PER LA SUA PROCESSIONE PERIODICA

Nella prima Domenica di Ottobre

in Napoli





I **RR. PP.** dell'Ordine dei Predicatori del Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, divisando di fondare la base per una pretensione da porre in campo, non ha guari proponevano alla Sacra Congregazione dei Riti la quistione se la solenne Processione di Nostra Signora del SS. Rosario doveva farsi dall' Arciconfraternita sotto questo titolo eretta nel loro Chiostro in Napoli, ovvero dal loro Ordine.

Quella Sacra Congregazione nuda affatto delle circostanze speciali, che costituiscono i cardini del quesito propostole, dava fuori la pura, e semplice dichiarazione esser quella Processione per antiche concessioni Pontificie un privilegio dell' Ordine dei PP. Predicatori.

Non è da rivocarsi in dubbio, che ad ottenere la decisione giusta e fondata di una controversia è di mestieri che la sposizione ne sia fedele, e particolarizzata; dappoichè pe' fatti speciali, e per le condizioni, da cui è accompagnata può variare radicalmente, e assumere diverso aspetto. Or merita di essere rimarcato, che nel dubbio elevato dai RR. PP. Domenicani testè detti, e nella proposta fattane non vedesi serbata questa norma invariabile; anzi vien manifestamente tradita la verità, come pel Sito dell' Arciconfraternità, così per la Storia della Processione.

Pel Sito; perchè l' Oratorio dell' Arciconfraternita, cui accennasi, non trovasi affatto nel Chiostro, o Cenobio, vale a dire nella Clausura Monastica, come erroneamente hanno indicato quei RR. PP.; ma bensì fuori del ricinto di essa, e segnatamente nel Cortile, o Atrio precedente, di cui la proprietà è comune al loro Convento, all' Arciconfraternita del SS. Rosario, ed altresì al Pubblico Demanio pel dominio diretto che vanta sul compreso dell' altra Arciconfraternita ivi esistente sotto il titolo del SS. Sacramento, dalla quale gli vien corrisposto un annuo canone.

Per la Storia della Processione; conciosiachè quei Religiosi han taciuto che la Processione da essi mentovata fin da un' epoca centenaria, anzi immemorabile

è stata eseguita perennemente dalla R. Arciconfraternita, cui ora intendono di disputarla.

Ciò emerge come dritto dalle Regole di questa Pia Adunanza, cui Carlo III d'immortal memoria munì di sua R. Sanzione il 22 novembre 1755. Un esemplare di queste è esibito, ed alla pagina 44 v' è scritto: « Modo da farsi la Festa del SS. Rosario la prima » Domenica di Ottobre. Per evitare i disturbi, che bene » spesso solevano accadere ogni anno nella elezione » dei Sagrestani, dai quali si ricusava di accettare » la carica di tale ufficio per non soggiacere alla spe» sa, che dovevano fare abbiamo stabilito come anti» camente si faceva.

ed al paragrafo 3.° si legge:

» Che tutta la spesa, che occorreva in detta gior» nata per la processione della Vergine del Rosario an» drà tutta a conto della Congregazione, come sono » le Trombe, la flotta dei figliuoli del Conservatorio, » ed ogni altro bisognevole per detta processione, se» condo il solito ».

Da ciò risulta chiaro oltre modo, che l'Arciconfraternita assai prima del 1755 solennizzava la prima Domenica di Ottobre colla Festa e colla Processione di Nostra Signora del Rosario.

È poi di un peso trascendente nella disamina della quistione che si agita, ciò che trovasi alla pagina 48 delle surriferite Regole espresso così:

Viso consensu praestito per magnificum Procuratorem Venerabilis Conventus S. Dominici Majoris de Neapoli.

Non può quindi negarsi dai RR. PP. che il loro Convento alla pratica precedente ed inveterata dell'Arciconfraternita di fare questa processione, aggiunse nel 1755 il suo solenne consentimento, e ne riconobbe in quella Pia Confraternita il dritto senza veruna eccezione anche per l'avvenire, avendo a tal uopo il Consiglio dei PP. del loro Cenobio delegato canonicamente quel P. Procuratore rivestito de' pieni poteri per rappresentare il Convento nella stipula di quell'Assenso, e ciò risulta da atti autentici di quell'epoca.

Vedesi poscia questo pieno, e formale Assenso quind' innanzi pubblicamente convalidato col periodico intervento dei RR. PP. di quel Cenobio alle processioni dell' Arciconfraternita senza mai contradirvi nè interromperlo sino alla loro soppressione avvenuta sotto l' Occupazione Militare di questo Regno.

Durante quel Decennio la Reale Arciconfraternita non desistè da siffatta devota pratica annuale, ed alla ripristinazione dell' Ordine Religioso di S. Domenico nel 1819 sotto il dominio dell' Augusta Dinastia Regnante, quei PP. non indugiarono punto e ripresero novellamente ad intervenire alla Processione di Nostra Donna del Rosario fatta dall' Arciconfraternita, così

continuando senza muoverne il menomo dubbio sino a questo penultimo anno.

Le Regole summenzionate del 1755 per lo lungo giro di pressochè un secolo avevano ricevute molte giunte e modifiche. Su tal riflesso la Pia Arciconfraternita reputò bene di apportarvi una riforma, perchè fossero più adatte, e conformi ai costumi recenti; ma senza perder giammai di mira il primitivo scopo fondamentale, cioè, la devozione alla Regina dei Cieli sua special Titolare, e le pratiche religiose del culto divino, fra le quali conservò scrupolosamente quella della Festività della prima Domenica di Ottobre colla Processione della Sacra Effigie di Nostra Signora, che si venera nel proprio Oratorio.

Questa Riforma umiliata a S. M. (D. G.) fu rivestita della Sovrana Sanzione con decreto del 3 marzo 1834, di cui si esibisce Copia in stampa.

In queste vigenti Regole è scritto alla pagina 40, nell' articolo 109.

» Nella prima Domenica di Ottobre si celebra so-
» lennemente la Festa di nostra Signora del Rosario
ed al paragrafo 3.°

» Al mattino del dì festivo si farà la solenne Pro-
» cessione della Sacra Immagine di Nostra Signora ser-
» bando il modo praticato sempre fin oggi. »

In siffatto modo viene conservato e semprepiù

roborato col duplice Beneplacito Reale il dritto dell'Arciconfraternita a far la Processione del Rosario nel mattino della prima Domenica di Ottobre, il quale precedentemente all'Assenso Sovrano fu benanche riconosciuto ed approvato dalla Prima Autorità Chiesastica Metropolitana.

In conferma di questo dritto antichissimo giova sapersi, che da tempo immemorabile fino ai dì nostri tutt' i Governi di questo Regno, non escluso quello dell'Occupazione Militare, affine di perpetuare l'onore della memoranda vittoria navale riportata dai Cristiani sui Barbareschi nel Golfo di Lepanto nella Prima Domenica di Ottobre del 1571, e per rendere omaggio alla Sovrana del Cielo festeggiata in quel dì sotto il titolo del SS. Rosario, per voto fattone, hanno serbato incessantemente il pio costume d' inviare gratuitamente un Battaglione fornito di banda musicale delle Truppe della Guarnigione di Napoli, perchè a disposizione dei Governatori della Reale Arciconfraternita si piazzasse e se ne staccasse anche la forza bisognevole ad accompagnare la Processione della Beata Vergine.

Altro valido documento a pro del dritto dell'Arciconfraternita sono i permessi per tal pubblica Processione concessi, non già all'Ordine di S. Domenico Maggiore; ma sì bene ad essa Arciconfraternita da tutte le Autorità Chiesastica, e Civili, ossia dall'Emi-

nentissimo Metropolitano, dal Comandante della Real Piazza, e dal Prefetto di Polizia. Di questi se ne esibiscono gli esistenti nell'Archivio dal 1832 fin oggi; poichè i precedenti tenuti per superflui non sono stati conservati.

Alle indubitate dimostrazioni precedenti del dritto dell'Arciconfraternita a questa Processione, che per l'epoca si rannoda ai fasti della Cristianità, si riunisce anche quella che presenta il Diario Sacro delle periodiche Funzioni e Solennità pubblicato pe' tipi Arcivescovili, d'ordine di Sua Eminenza il nostro Metropolitano, per la sua Diocesi, nel quale alla pag. 107 dell'esemplare pel 1854, trovasi registrato:

OTTOBRE

1.° Domenica. Festa solenne del SS. Rosario nel-
» l'Arciconfraternita in S. Domenico Maggiore; alle
» 11 a. m. solenne Processione, cui suole seguire
» gran numero di Fedeli, le Congregazioni degli Stu-
» denti, e le Cappelle dirette dai rispettivi Prefetti e
» Deputati Sacerdoti del nostro Clero, recitando il SS.
» Rosario ec.

Vedesi da ciò essere tanto radicata e riconosciuta universalmente questa proprietà del Pio Sodalizio nella nostra Napoli, che la Chiesa Metropolitana, nel Ca-

talogo testè detto, senza fare verùn cenno de' PP. Domenicani, perchè non vi hanno mai avuto dritto, la novera nel modo e nei termini precisi che si leggono qui riportati.

Premessa questa sposizione storica di fatti, i quali sono argomenti ben saldi del dritto irrepugnabile della R. Arciconfraternita del SS. Rosario in S. Domenico Maggiore di fare la Processione nella prima Domenica di Ottobre, sia che si riguardi la consuetudine più che centenaria, sia che si consideri l'espresso assenso dato nel 1755 solennemente dal Monastero di S. Domenico Maggiore e non mai conteso, anzi perennemente riconosciuto ed assodato coll'intervento dei suoi Religiosi in tutte le Processioni di quel Pio Sodalizio, sia che si ponga mente alla categorica adesione del R. Governo, e delle altre Autorità Primarie della Metropoli, emerge lucida la conseguenza, che la summentovata Arciconfraternita non può a giusto titolo esserne spogliata.

Stando così le cose nel 1852 i Religiosi del Cenobio di S. Domenico Maggiore, misero innanzi delle pretensioni di novità da introdurre, cui questa R. Arciconfraternita non potè affatto ammettere, perchè nocive a' suoi dritti. Allora quei RR. PP. ne produssero ricorso in Roma alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, dalla

quale fu rimesso a Sua Eminenza il nostro benemerito Arcivescovo. Sotto gli auspici di questo egregio Porporato, col mezzo del suo Vicario Generale da lui a ciò delegato, dopo varie e lunghe discussioni, i punti controversi fra quei Religiosi, e l'Arciconfraternita furono appianati concordemente, e della seguita convenzione fu redatta analoga e formale scrittura, che fu anche inviata a Roma per cura di Sua Eminenza sullodata, ed è del tenor seguente.

Curia Arcivescovile di Napoli.

» Nel giorno 11 settembre 1852. Nella Curia Ar-
» civescovile di Napoli, ed innanzi all'Illustrissimo e
» Reverendissimo Monsignor Vicario Generale di Na-
» poli, nonchè di me sottoscritto Maestro d'atti della
» sullodata Curia si sono personalmente costituiti gli
» Amministratori della Congrega del SS. Rosario in
» S. Domenico Maggiore, ed il molto Reverendo Prio-
» re P. Maestro Sorega, e sono devenuti a stipulare
» la seguente convenzione da valere come pubblico e
» solenne istrumento, a tal uopo essendosi riuniti in-
» sieme la Banca della Congregazione del SS. Rosario
» autorizzata dalla medesima a convenire intorno ad
» alcune quistioni insorte tra Lei ed i RR. PP. di S.
» Domenico, ed il Molto Reverendo Priore P. Mae-

» stro Sorega autorizzato dal Consiglio dei suoi RR.
» PP. sono di comuno accordo venuti ai due presenti
» articoli, oggetti di tali quistioni.

» I. Il Padre Spirituale pro tempore avrà un luo-
» go distinto ed onorato nella Congrega, dove sederà,
» e questo luogo è stato concordemente trascelto aven-
» do i Fratelli ai lati nel sito incontro alla porta. Egli
» avrà dritto di assistere ai divini uffizii, e dire l'ora-
» zione corrente.

» II. Questa volta la Banca munita di poteri spe-
» ciali nomina il P. Maestro Giacinto Barberi, e ne
» chiede al Padro Priore l'approvazione, il quale di
» piena sua soddisfazione à assentito a questa scelta.

» Della presente scrittura si sono fatti tre origi-
» nali, uno per conservarsi nell' Archivio di questa
» Reverendissima Curia, il secondo per rilasciarsi alla
» suddetta Congrega, ed il terzo al molto Reverendo
» Priore di S. Domenico—firmati, Carlo Maria Pap-
» palardo Superiore—Carlo Furiosi 1.° Governatore—
» Giuseppe de Cristofaro 2.° Governatore—Pietro Anletta
» Governatore Fiscale — Padre Maestro Ex Provinciale
» Fra Ludovico Maria Sorega Priore—Januarius Canoni-
» cus Maresca Vicarius Generalis—D. Petrus de Cau-
» sis p. c. Act. Magistor — Vi è il bollo.

In questo frattempo i RR. PP. di S. Domenico Maggiore (osservata per tre soli mesi la convenzione

poco dinanzi fatta) munironsi di quel Rescritto Pontificio di tenore loro convenevole. Per altri speciali pretesti poi nel gennajo 1853 indussero il Religioso del loro Ordine a rinunziare alla Sacra Carica di Padre Spirituale da esso occupata nella R. Arciconfraternita del SS. Rosario, ed in dispregio della solenne convenzione stipulata sotto l' autorità del Cardinale Metropolitano , scesero di bel nuovo sull' arena della discordia , e rimisero in campo le prime loro pretensioni , aggiungendovi per la prima volta anche l' altra della Processione da secoli fino a quel dì non mai disputata all' Arciconfraternita.

Non avendo altro plausibile sostegno pel loro assunto , presentarono il Rescritto Pontificio, ond' eransi provveduti, per farlo munire del Regio Exequatur. Questa Reale Arciconfraternita non indugiò a produrvi opposizione, e Sua Maestà (D. G.) nel Consiglio Ordinario di Stato del 7 settembre 1853 si degnò di comandare. » Che la Processione prossimamente da eseguirsi » in onore della B. Vergine del Rosario si faccia nel » modo consueto dei passati anni ».

Questo Reale Rescritto è una delle più splendide prove del dritto dell' Arciconfraternita , acquistata nel conflitto di dominio provocato dai Religiosi; imperciocchè, conosciuta la Volontà Sovrana ivi manifestata sulla processione, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di

Napoli nè accordò il permesso all' Arciconfraternita, e con tale atto giurisdizionale riconobbe in modo solenne, che la consuetudine decretata di rispettarsi era titolo non equivoco in favore della Reale Arciconfraternita.

I RR. PP. di S. Domenico Maggiore non potendosi illudere sulla mole di tutti questi argomenti di dritto, e di fatto, che militano vittoriosamente contro di loro; ma saldi nondimeno nel loro proponimento di avversare a questa R. Arciconfraternita in tutto, e per quant' è in loro potere, da ultimo si sono rivolti ad invocare il sussidio di antiche Bolle, per sostenere che la Processione controversa è dei PP. del loro Convento, e non già della R. Arciconfraternita.

Ma il loro Monastero, durante più di un secolo, perchè non ha invocate queste Bolle? Perchè da epoca remotissima non ha mai disputato questo dritto della Processione del Rosario all' Arciconfraternita? Perchè vi ha consentito solennemente nel 1755? Perchè ha perennemente consolidato nell' Arciconfraternita il dritto di questa pia pratica della Processione, facendovi intervenire sempre i suoi Religiosi?

Se non lo ha mai contrastato, nè lo ha rivindicato mai, non puossi concludere se non, ch' era ben convinto di non averne menomamente ragione.

Non è di poi da trasandarsi ciò che per fatto, o

scritto dei stessi PP. Predicatori ridonda in difesa ed in prova del dritto dell' Arciconfraternita che si sforzano essi di distruggere.

Nella Raccolta delle Indulgenze e dei privilegi concessi dai Sommi Pontefici ai Confrati e alle Consuore del SS. Rosario pubblicata per le stampe in Teramo a cura dei PP. Domenicani, di cui si è data copia, alla pagina 39 si legge: » Che l'armata Cri-
» stiana contro la formidabile flotta Turca, ossiano, i
» fedeli riportarono segnalata vittoria nel Golfo di Le-
» panto il giorno 7 prima Domenica d' Ottobre del-
» l'anno 1571, nel momento appunto che nel mondo
» Cattolico tutte le pie Società del Rosario facevano
» la solita Processione di rito della prima Domenica
» del mese ».

Da ciò si vede che fin da quei tempi la Processione facevasi dai Confratelli; non già dai PP. Domenicani.

Ed alla pagina 85 nel Capo 57.

» In quanto all' obbligo dei Rosarianti. » Che anche
» dalla Vergine furono dettati al Patriarca S. Dome-
» nico gli Statuti per le Confraternite ».

Tra gli obblighi temporali v' è.

» 2.° Avere per le Processioni una decente Statua
» della Vergine istessa ».

E fra gli obblighi spirituali trovasi.

» 2.° Quello di confessarsi e comunicarsi in ogni
» prima Domenica di mese, visitare la Cappella del-
» l' Arciconfraternita, e accompagnare la Processione
» che si fa in detto giorno ».

In un' annotazione poi è scritto.

» Questa Processione è di rito per tutte le Con-
» fraternite del Rosario, le quali per concessioni di
» vari Sommi Pontefici e particolarmente di Benedetto
» XIII nella sua Bolla *Praetiosus* C. 20 hanno il pri-
» vilegio di farla per tutte le Città, senza che pos-
» sano essere molestati o impediti da qualunque auto-
» rità » *etiam etc.*

Or il privilegio di far la Processione per Brevi e Concessioni Ponteficie si appartiene alle Confraternite e non ai PP. Predicatori.

Per ultimo alla pagina 119 C. 3 e 4 ed a quella 120 C. 3 trovansi dinotate » Le Indulgenze concesse
» dai Sommi Pontefici, a chi interviene alla Proces-
» sione, che di rito si fa dalle Confraternite nella
» stessa prima Domenica e nelle Feste della Madonna ».

Anche le Indulgenze rilevansi concesse alle Confraternite, unitamente al dritto di far la Processione.

È vano il voler dimostrare l'autenticità del contenuto nella citata Raccolta; dapoichè fu promulgata con le stampe nel 1850 per la cura dei PP. dell'Ordine dei Predicatori, i quali se ne sarebbero astenuti,

se non la riconoscevano tale, e senza verun loro pregiudizio meritevole della pubblica luce.

Nell' intendimento di giudicare aggiustatamente se le Bolle Pontificie, di cui si fanno scudo i Religiosi contraddittori di quest' Arciconfraternita, siano applicabili alla presente quistione da definirsi, voglionsi ponderare l' epoca e le circostanze, nelle quali furono emesse. La Costituzione di Benedetto XIII *Praetiosus* del 10 aprile 1725, conosciutasi disadatta ai tempi, agli usi, e contraria ai dritti dei Governi, e degli Ordinari fu interamente rivocata dal successore nel Pontificato, Clemente XII. Richiamata poi in vigore una sola parte di essa dallo stesso Clemente nel 1733 venne limitata ad *terminos juris*. Tuttochè circoscritta per tal modo, nondimeno non fu mai usitata per vari ostacoli, e cadde del tutto in disuetudine, singolarmente per le Processioni. Tali Bolle adunque han d' uopo di dilucidazioni, di commenti, e d' interpetrazioni.

Ciò non ostante i testè nominati PP. di S. Domenico Maggiore, senza punto riguardare il consenso prestato dal Convento nel 1755, epoca posteriore alla citata Costituzione, ed avendo per nulla lo spinoso campo di eccezioni a prodursi per distinguere la novella dalla primitiva fondazione del loro Ordine, si sono avvisati di ritenere di questa Costituzione suindicata la sola parte, che tornava loro bene, provocandone il giudizio

della Sacra Congregazione dei Riti. Ottenuto questo in sensi ad essi utili, presentarono tal Pontificio Rescritto per farlo rivestire del Regio *Exequatur*.

È evidente oltre misura che l'implorato Sovrano Assenso non debbe, nè può impartirsi a quel Rescritto; imperciocchè questo urta le prerogative della Corona, si oppone ai dritti dell'Ordinario, e attacca le pie consuetudini sanzionate degli anni, e dal consentimento degli stessi Religiosi.

Il concederlo sarebbe una aperta antitesi alla Sovrana Volontà di nulla mutare nelle vecchie costumanze dei maggiori, come dettò in un rincontro non dissimile dal presente, conformandosi all'avviso portatone dalla Consulta dei Reali Domini di quà del Faro. Nel 1832 i Parrochi del Comune di S. Anastasia avevano in animo di sostenere aver essi la facoltà d'intervenire nelle Processioni del SS. Rosario de' Religiosi del Convento di S.ª Maria dell'Arco, i quali vigorosamente vi si opponevano. Ventilata tal disputa nella sullodata Consulta, il voto unanime di quell'illustro Consesso perchè si rispettasse la diuturnità della consuetudine senza apportarvi novità fu coronato dalla sanzione del Principe, il quale nel proponimento di rimuovere qualsivoglia innovazione dai riti, e dalle pratiche religiose seguite dai nostri antenati, ordinò provvidamente quanto rilevasi dalla seguente Ministeriale diretta al P. Provinciale dei

Domenicani, ne' Reali Dominî di quà del Faro, nel dì **11** aprile **1833**.

» Ministero e Real Segreteria di Stato degli Af-
» fari Ecclesiastici.

» Sulla controversia insorta tra i Padri Domeni-
» cani della Madonna dell' Arco, e quei Parrochi, re-
» lativamente alla Processione del SS. Rosario, Sua
» Maestà, uniformandosi all' avviso della Consulta dei
» Reali Dominî al di quà del Faro, si è degnata di-
» sporre, che circa le facoltà di far delle Processioni
» del Rosario tanto da' Monasteri dell' Ordine de' PP.
» Predicatori, che dalle Congregazioni che ne dipendo-
» no, si osservi il solito, che si praticava prima della sop-
» pressione degli Ordini Monastici avvenuta nel De-
» cennio, con attendersi sopra tutto ciò che si prati-
» cava in questa Capitale.

» Nel Real Nome lo partecipo a V. P. per intelli-
» genza ec. — firmato — d' Andrea. »

Con quelle autorevoli parole Reali *si osservi il solito che si praticava.... con attendersi sopra tutto ciò che si praticava in questa Capitale* Sua Maestà ha voluto mantenere strettamente in vigore per le Processioni del Rosario gli antichi e primitivi costumi di questa Città. Su di ciò non v'è da fare nè chiosa nè commento.

Or essendo non solamente antico; ma risalendo

altresì ad una data immemorabile il pio costume di quest' Arciconfraternita di fare la Processione nel mattino della prima Domenica di Ottobre, ne consegue legittimamente che a norma del Volere del Monarca debba istessamente continuare senza variazione alcuna, e per siffatta ragione non può ottenere il Regio *Exequatur* un Rescritto Pontificio impetrato unicamente per essere imbrandito a distruggere questo Sacro dritto della Corona.

La Processione, cui ora contendono i Religiosi di S. Domenico Maggiore, alla vetustà che vanta, unisce altresì il singolar pregio dell' universale divozione degli abitanti di Napoli.

La R. Arciconfraternita senza mai divergere dal santo scopo della istituzione di questa pia prattica per più secoli, sempre con lo stesso modesto e religioso apparato, accompagnando processionalmente per le nostre contrade il venerato Simulacro di sua proprietà in cui è effigiata la SS. Vergine del Rosario nel suo dì festivo ha promosso e mantenuto sempre vivo in tutt' i fedeli il culto, e la pietà per l' Augusta Donna Madre di Dio. Veggonsi far seguito a quella Processione un numero immenso di persone di ogni età, di ogni sesso, e di ogni condizione, che umili, e devote recitano le sacre preci del Rosario, con edificazione reciproca ed universale. Una così antica, e vantaggiosa costumanza alterandosi, defrauderebbe quella Sacra Immagine del

culto , e tutta la Città di quel suo religioso fervore da quella eccitato verso la gran Madre di Dio in sì classica Processione, che ha conservato fino ai dì presenti il Cristiano spirito di umiltà dei primi tempi della Chiesa nelle pubbliche preghiere , esente da ogni pompa e da ogni ostentazione.

La R. Arciconfraternita del SS. Rosario in S. Domenico Maggiore rassegna quanto fin quì è detto, col corredo di analoghi documenti , alla Consulta di Stato dei Reali Dominî al di quà del Faro , e porta ferma opinione che ne emerga incontestabilmente

Avere essa Arciconfraternita fin da tempo immemorabile goduto , ed esercitato pacificamente il dritto di far la Processione nella prima Domenica di Ottobre.

Non esserle stato mai contradetto dai PP. di S. Domenico Maggiore.

Averlo anzi essi PP. riconosciuto , consentito , e convalidato col loro intervento.

Essere concorse a riconoscerlo tutte le Autorità Costituite della Capitale.

Godere di duplice Beneplacito Sovrano.

Goderne altresì per concessioni Pontificie , unitamente al tesoro delle Indulgenze.

Una copia così sovrabbondante di ragioni , e di argomenti sottoposta alla considerazione della Consulta, e giustamente estimata fa sicura la R. Arciconfrater-

nita che non verrà affatto spogliata dei sacri dritti da essa acquistati, e posseduti oltre a tutti gli altri titoli, per la perenne e vetusta consuetudine di più secoli.

Mentrechè i RR. Religiosi del testè detto Cenobio sono occupati di Processioni del SS. Rosario ad esuberanza, prendendo parte a quelle del Vomero, del Ponte della Maddalena, di S. Caterina a Formiello, e di Gesù e Maria, potrebbero essere ben paghi e lasciare in pace quest' Arciconfraternita, alla di cui classica Processione fanno la guerra per cumularla alle altre summenzionate, provocando in tal guisa serî inconvenienti, ed innovazioni non solo sterili, ma ben pure perniciose.

Dall'altra parte la R. Arciconfraternita del SS. Rosario non si scosta menomamente dall' unico intendimento di conservare a se medesima, ed all' intera Metropoli Napolitana la devozione avita per quella sua Santa Immagine, ed i suoi voti si limitano al mantenimento del pristino ed antico stato di cose, senza innovazione alcuna nelle sue pratiche religiose di più secoli.

Scrivevasi in Napoli nel 3 dicembre 1854.

De' Tipi di M. Avallone